

= D I C H I A R A Z I O N E =

Io sottoscritto 2° Capo Furiere ALLEGRO Spirito di Armando, classe 1916 Distretto Militare di Taranto, ammonito a dire la verità solamente la verità, dichiara quanto segue:

Durante la battaglia di Cefalonia, mentre furiosi si succedevano i bombardamenti aerei, il Tenente CACCAVALLE Lorenzo, abbandonò il suo posto presso il Comando Marina a Faraò, per rifugiarsi nelle grotte lungo la spiaggia di Punta Bardigò. Ciò potei esattamente constatare, perchè in qualità di consegnatario del magazzino viveri della Marina, ero addetto alla distribuzione giornaliera dei viveri. Dal volta il Caccavalle veniva a ritirare i viveri verso sera quando cessavano i bombardamenti. Mi ricordo che un giorno, in cui la battaglia infuriava più intensa, il Caccavalle mandò a ritirare i viveri con un marinaio ed allora il mio Comandante, Capitano FOZZI, mi disse infierocito: " non glieli dare; quel vigliacco abbia per lo meno il coraggio di venerli a prendere da se ".

Dopo la battaglia, fui fatto prigioniero e condotto alla caserma Mussolini, donde riuscii a scappare nei villaggi circostanti dandomi alla macchia.

Un bel giorno mentre mi aggiravo affamato lungo la banchina ebbi la sorpresa di vedere il Ten. Caccavalle il quale passato ai tedeschi comandava la Compagnia Comando Marina. Avvicinatomi ad alcuni dei miei vecchi commilitoni chiesi ed ottenni ripetutamente del pane ed altri viveri, senonchè mi pregarono preoccupati di non farmi vedere ne io ne altri dal Ten. Caccavalle il quale, divenuto tedescofilo ad oltranza aveva dato ordine di non aiutare assolutamente gli Italiani alla macchia perchè non voleva passare dei guai .

Fu così che più tardi mi rivolsi direttamente al Capitano MARIO NIO, già da me precedentemente conosciuto per la viva parte che aveva avuto nei combattimenti contro i tedeschi, il quale, trovandosi allora a Cselmata, provvide in ogni occasione a farmi aiutare con viveri e medicinali e ad includermi pochi giorni dopo nella sua organizzazione clandestina dei " Banditi " della " Acqui " contro i tedeschi.

*Il Capo Furiere S.
Allegro Spirito*

Il passo mi fu facilitato dallo stesso ideale ambiente , cal_
damente patriottico e cospirativo, che il Capitano Apollonio era
riuscito a creare in pochi giorni tra gli Italiani che lavoravano
presso la batteria di Oselmata che trovai più accesi e pronti di
prima a riprendere la lotta contro i tedeschi.

In fede di quanto sopra

(2° Capo Furiere Marina ALLEGRO Spirito)

Allegro Spirito

ALLEGATO:

Io sottoscritto marinaio CANAVICCI Gualtiero - classe 1922 - Distretto di Civitavecchia, dichiaro quanto segue:

Sentii per la prima volta parlare del Capitano Apollonio il 13 settembre 1943, allorchè lui, dopo aver ordinato di aprire il fuoco contro le zattere tedesche che stavano per sbarcare in Argostoli, guidò l'assalto e catturò circa 15 tedeschi dei pionieri di marina che tenevano una stazione radiotrasmittente, proprio nel cuore di Argostoli.

Dopo la sconfitta; allorchè fui condotto alla caserma Mussolini appresi da alcuni artiglieri della batteria del Capitano Apollonio, che il Capitano a Dilinata era rimasto fino all'ultimo a combattere contro i tedeschi, anche quando tutta la Fanteria era già in rotta, e che, in fine, allorchè si vide circondato da tutte le parti, fece ritirare i pochi soldati che erano rimasti vivi, mentre lui continuò la resistenza da solo, sparando con un pezzo che era stato trascinato in mezzo alla strada.

Quando nei giorni seguenti i tedeschi cominciarono a mandarci fuori a lavorare, come prigionieri, parlando con altri italiani e greci venni a sapere che il Capitano Apollonio, catturato dai tedeschi a Dilinata, mentre sparava da solo con un pezzo contro di loro; era stato sottoposto ad una fucilazione sommaria, a Dilinata, dalla quale era uscito incolume per vero miracolo.

Riuscito a scappare dalla prigionia della caserma Mussolini, allorchè raggiunsi i patrioti greci sulle montagne (sarà stato verso la metà di ottobre), mi fu confermato dai greci stessi che il Capitano Apollonio s'era ricoperto di gloria durante i combattimenti che aveva sostenuto a Dilinata con la sua batteria, tanto che tutta l'isola ne parlava, perchè, da solo, con la sua batteria, aveva arrestato il passo ai tedeschi per parecchie ore. Gli stessi greci, e fra essi sono certo che c'era qualche testimonio oculare, mi riferirono che in quella mattinata, il Capitano Apollonio dopo essere stato catturato dai tedeschi, era stato sottoposto ad una fucilazione sommaria, ma fortunatamente, senza venir colpito.

Notai che tutti i patrioti greci parlavano molto bene del Capitano Apollonio.

Verso i primi giorni di novembre, i greci non avevano più da darmi da mangiare. Molti degli organizzati delle loro formazioni erano costretti a partire per la terra ferma abbandonando l'isola. Fu allora che uno dei capi mi rivelò che il Capitano Apollonio, apparentemente sotto i tedeschi, era invece con tutti i suoi uomini al loro servizio pronti a scattare di nuovo contro il tedesco al momento buono. Mi spiegò che essendo l'isola completamente sprovvista di mezzi di sussistenza, le forze greche della resistenza, come pure gli italiani alla macchia avrebbero dovuto abbandonarla. E pertanto, onde mantenere a qualsiasi costo delle forze della resistenza sull'isola per sabotare e per spiare i tedeschi, avevano ideato di organizzare per mezzo del Capitano Apollonio, gli Italiani rimasti sotto i tedeschi per poi servirsi di tali forze il giorno in cui si sarebbe ripresa la lotta.

Mi raccontò ancora alcuni particolari circa gli accordi intercorsi tra i capi dell'ELAS ed il Capitano Apollonio; sebbene non ricordi ogni cosa alla perfezione so che ricavei la chiara e precisa sensazione che il Capitano Apollonio coi suoi uomini rappresentava un cuneo di primissimo ordine conficcato dall'ELAS in mezzo allo schiarimento tedesco dell'isola.

Dopo tale spiegazione il capo della formazione cui appartenevo mi inviò con un biglietto dal Capitano Apollonio coll'invito ad aiutarmi e di includermi nella sua organizzazione.

Nella stessa notte, tramite due soldati, entrai in collegamento col Capitano Apollonio che mi venne a trovare in una grotta nei pressi di Cselmata. Egli provvide subito, da quella sera a farmi dare i viveri da parte di altri soldati, che allora si trovavano come lavoratori nella batteria di Cselmata.

Pochi giorni dopo mi affidò l'incarico di riferirgli settimanalmente su tutti gli spostamenti di truppe e sull'andamento dei lavori che compievano i tedeschi nella zona tra Capo Liakas e Minies; cosa che feci puntualmente e con molte lodi da parte del Capitano.

Successivamente, quando i tedeschi cominciarono a circondare i campi minati i capisaldi, io ebbi l'incarico esclusivo di occuparmi unicamente circa i lavori dei campi minati. Queste perchè spesso i dati che il Capitano ricaveva dai disegni copiati e sottratti al Comando tedesco, non corrispondevano in realtà ai lavori eseguiti sul terreno.

Verso la fine di giugno 1944, mentre presso Capo Zostis stavo approfittando per osservare in quale modo i genieri tedeschi costruivano un campo minato a mine alternate (antiuomo ed anticarro) e ciò allo scopo di meglio addestrarmi per il delicato incarico segreto che dovevo svolgere in altri settori per il Capitano Apollonio, inavvertitamente urtai su una mina e perdetti la gamba destra riportando inoltre vaste fratture nella sinistra.

Anche in tale occasione, il Capitano Apollonio, si prodigò nel farmi curare da ufficiali medici che erano tutti d'accordo con lui. Purtroppo durante i giorni dell'insurrezione generale contro i tedeschi io non potei partecipare ai magnifici colpi di mano, perchè costretto a letto. Rientrai in Italia barellato unitamente al Raggruppamento del Capitano Apollonio dopo aver avuto la soddisfazione di vedere ancora una volta la bandiera Italiana garrire alta al sole di Argostoli.

In fede di chè

F/to Canavicci Gualtierio

Roma 20 giugno 1946